

pre approvati e seguiti i suoi consigli in questa materia. Dilettosissimi grandemente della lettura delle storie, ingegnandosi, secondo le occorrenze, e il poter suo, di emulare gli atti egregi degli antichi e de' moderni. Attestasi che codeste sue virtù non furono mai bruttate da alcun vizio, e che per essere anzi di natura troppo aperta, leale, e libera, gli ha nociuto appresso molti co' quali egli avrebbe dovuto piuttosto dissimulare, e lusingare. Il Sansovino nel luogo citato aggiunge, che assai grande era e bello di persona, ben formato di corpo, di natura robusta e valida, nella conversazione affabile, piacevole ne' motti arguti, acuto d'ingegno, giusto, amator delle lettere, de' soldati, de' pittori, degli scultori, degli architetti ec. Come amator delle lettere egli fu nel 1551 uno degli istitutori della Viniziana Accademia detta degli *Uniti* cioè apparendo dall'original codice ch'io possiedo membranaceo contenente il capitulare dell'Accademia stessa nel quale a p. 11. si legge: MDLI. IX. dicembre fu presa la sopra notata parte a tutte balotte e furono subito creati per Conservatori perpetui gl' infrascritti dodici nobili: Gli *cl. m. Gian Matheo Bembo, M. Marcantonio Moresini dottore. M. Hieronimo Ferro. M. Andrea Gabriele. M. Polo Rimondo. M. Domenego Moro. M. Antonio da Molin. M. Pietro da Mosto. M. Vettor Bragadin. M. Alovise Foschari. M. Nicolò Michiel. M. Francesco Venier.* È ignoto il certo tempo della sua morte, ma intorno al 1566 viveva ancora, perchè il Ruscelli nel libro delle *Imprese* in quell'anno stampato (p. 492) parla come di uomo tuttavia vivente: *Onde con raro e notabilissimo esempio si è veduto pur questi giorni che avendolo i padri eletto duca di Candia hanno poi benignissimamente ricevuto la scusa sua, e vedendolo d'età molto grave, se ben robusto e vigoroso han più tosto voluto aver risguardo alla conservation della vita sua che a quell'utile e servizio pubblico che per tante esperienze si promettevano dalla prudenza e dal valor suo.* Nel Capitolo interno del Convento de' santi Giovanni e Paolo stava sul suolo nel mezzo una lapide insignita ne' quattro contorni collo stemma della famiglia Bembo, ed eranvi sopra scolpite queste sole lettere IOANNES MATHEVS BEMBO. Il Curti nelle famiglie patrizie Veneziane dice, che questa tomba spettava al nostro Giammatteo, e che ricoperta dal nuovo selciato, non più si vedeva la pietra. Vedremo però anche in san Salvatore una tomba appartenente a questa stessa casa. Il

Bembo aveva la sua effigie fragli illustri nella sala del Maggior Consiglio, anzichè bruciasse; ed era di mano di Iacopo Tintoretto.

Meritamente il Mazzuchelli ha registrato Giammatteo Bembo fra gli scrittori Italiani. Abbiamo di lui:

1. Nove *lettere*, alcune delle quali si possono chiamare piccoli Trattati in cui descrive minutamente le circostanze dell'assedio di Cattaro da esso sostenuto. Trovansi impresse nel Libro I. delle *Lettere di Principi* da c. 137. tergo fino a 146 tergo, ediz. 1573. 4.to, e nel Lib. III. da carte 58 fino 72 della più copiosa edizione di quelle Lettere fatta per lo Ziletti nel 1581. 4.to. Sono precedute da una Ducale di Pietro Lando in data 7 giugno 1559 diretta al Bembo, assai onorifica; e frammezzo ve ne sono delle altre di Ariadeno Barbarossa, e di altri che servono a dare piena contezza di quell'avvenimento.
 2. *Lettera* scritta quand'era Capitano di Brescia a Girolamo Faleti conte di Trignano, e ambasciador di Ferrara, in data di Brescia del primo Giugno 1560, stà a pag. 376 fino 384 nel Vol. I. dell' *Idea del Segretario di Bartolomeo Zucchi*. Venezia 1606. in 4.to. È questa Lettera molto interessante non tanto per le cose da esso operate in Brescia, quanto per le opinioni ch'egli mostra di avere intorno alla conservazione del buon aere in Venezia, e in materia de' fiumi e delle nostre lagune.
 3. *Lettera* scritta quando era Rettor di Cattaro al cardinal Pietro Bembo in data 27 dicembre 1559, nella quale duolsi di non essere stato creato cavaliere, e descrive le cose da se fatte, onde tanto più si conosca il torto che gli si fece. È a p. 247 fino 252 della terza parte delle Lettere del Zucchi. (Venezia 1606. 4.)
 4. *Lettera* scritta nel 15 dicembre 1519 da Venezia a papa Leone X ringraziandolo della papale benedizione a lui e alla moglie sua conferita. È a pag. 319 del Vol. V. delle Lettere del cardinal Bembo (*Verona. Berno* 1743. 8.vo).
 5. *Lettere* diverse ad Ariadeno Bassà e ad altri si trovavano colle loro risposte in un Codice già della Biblioteca Soranzo segnato. CLXII. Comincia: *Per lettere di V. Ecc. ma Sig. a da me lette. . . .* Finisce: *Che altra mia contentezza di questo mondo. Di Cattaro a' 27 di dicembre 1559.*
- Lunga poi è la serie degli Scrittori che al